

RAFFAELE VACCA

UMANITÀ E NUOVO UMANESIMO



MARCIANUM PRESS

© 2016, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press
Edizioni Studium S.r.l.
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia
Tel. 041 27.43.914 - Fax 041 27.43.971
marcianumpress@marcianum.it
www.marcianumpress.it

In copertina: dipinto di Guido Odierna

Impaginazione e grafica: Linotipia Antoniana (Padova)

ISBN 978-88-6512-493-2

INDICE

Premessa	5
Concetto e storia dell'Umanesimo	9
Globalizzazione e frantumazione	23
Le virtù	29
È ancora possibile l'armonia tra uomo e natura?	41
Persona e comunità	47
Tre ostacoli	53
La situazione del Cristianesimo	61
Esodo	71
Nota	73

PREMESSA

Che la nostra vita quaggiù sia, in ogni caso, breve, ben l'esprimeva Leonida di Taranto, in uno dei suoi epigrammi, duecento e più anni prima della nascita di Cristo:

*Prima che tu, uomo, venissi al mondo,
trascorse un tempo infinito,
ed infinito trascorrerà dopo la tua morte.
La tua parte di vita non è che un punto,
anzi meno di un punto.*

Tuttavia è un punto preziosissimo.

Ogni vita è simile a quella dei tanti uomini che sono stati, dei tanti che sono, dei tanti che saranno, e tuttavia unica ed irripetibile. La verità è nascosta nel cuore di tutti coloro che si succedono ed attende di essere riscoperta da ognuno, il quale, per altro, dopo averla scoperta, ad ogni istante rischia di perderla se non la riconquista e la rinnova, come gli è comandato dalla sua spirituale natura.

Consapevole di questo, nel 1967, iniziammo, tra la misteriosa aria di Capri ed i suoi divini paesaggi

che esaltano lo spirito ed inebriano le menti, l'attività di varia umanità, con l'intento di raggiungere (con profondi studi e riflessioni) qualcosa di bello, di vero, di profondo e tuttavia di nuovo, che potesse contribuire a ridare all'Italia, nei limiti del possibile, il prestigio ch'ella ebbe un dì, ed avrebbe ancor avuto se si fosse ricordata di essere una terra antica, civile, cristiana, ispiratrice di cose altissime, e non avesse ambito alla facile moda delle balbuzie neobarbare. E se non fosse diventata la protettrice di certi sbalestramenti mentali e di certe forme di puerilità e di alienazione.

Ritenevamo che qualcuno, ormai deluso e rinunciario, avrebbe potuto obiettare che i nostri propositi fossero pura illusione, giacché non era più il tempo delle cose veramente belle, e non altro restava agli uomini, intenti a conquistare luna e pianeti ed a produrre e consumare sempre più, che tener dietro a quelle balbuzie, a quegli sbalestramenti, a quelle futilità che facevano perdere anche quel po' di bene che nella vita ognuno si porta dentro.

Ritenevamo anche che altri, con voce forte ed arrogante, avrebbero potuto obiettare che convenisse necessariamente seguire i tempi e quella che veniva indicata come la nuova arte.

Di fronte a queste voci ricordavamo quanto, con delusione ed amarezza, era scolpito nell'ultimo nu-